

Leggere, vivere, danzare A lezione da Carla Fracci

Milano

La grande danzatrice protagonista oggi di un appuntamento a "BookCity"

La grazia, tra i concetti filosofici, è uno dei più rilassanti. Se diamo retta a Immanuel Kant, si tratta di quella particolare situazione in cui la mente si riposa perché il pensiero trova perfetta conso-

nanza con l'oggetto della visione: l'arte greca piace per le proporzioni, che a loro volta sono parte della nostra vita e dell'esperienza della natura.

La danza classica esprime uno stato di grazia perché azzerata la gravità (fisica) e la "gravure" (spirituale) della condizione umana. Ma quanta fatica, dietro gli arabesque e persino nella postura della prima o della seconda posizione, l'Abc davanti alla sbarra per

ogni bambina che sogni di diventare come Carla Fracci. La danzatrice milanese, del resto, ci rivela che si esercita ogni giorno «ancora oggi», nei suoi 82 attivissimi anni.

L'occasione è "Danza. Istruzioni per la vita", l'incontro di BookCity - oggi, 18 novembre, alle ore 11, alla Triennale di Milano, Salone d'onore - incontro in cui dialogherà con la scrittrice Aurora Marsotto, autrice di tanti best sel-



Carla Fracci POZZONI

ler sul balletto, ultimo dei quali è "Il mio manuale di danza" (Piemme, 15,50 euro). Pensato per i ragazzi, il volume è ricco di spunti di riflessione che vanno al di là del balletto in tute e calzamaglia, suggeriti anche dall'esperienza di étoile come Roberto Bolle, Luciana Savignano e, appunto, Carla Fracci.

Il primo grande insegnamento viene dalla continuità dell'allenamento. Non si danza, se i muscoli non sono perfettamente riscaldati e i piedi modellati, quasi plasmati, nelle scarpette. La sbarra, aggiunge la Fracci: «È un rito che per le danzatrici assume negli anni un aspetto di sacra abitudine alla quale è difficile sot-

trarsi, anche perché dopo ci si sente bene e si affronta la giornata in modo migliore sia che si hanno prove o incontri o interviste. E quando dico che ci si sente bene non mi riferisco solo alla tenuta fisica, ma anche a quella mentale».

Il confronto con i maestri è il tasto dolente del balletto, oggi in Italia. «Oggi purtroppo i giovani danzatori che iniziano la carriera hanno poca possibilità di osservare da vicino le grandi star - conclude Carla Fracci -. Io ero una ragazzina e ero stata scelta come paggio nella "Bella Addormentata", dove protagonista era Margot Fonteyn». L'incontro è a ingresso libero (bookcitymilano.it) Vera Fisogni

